

a partire dai problemi più complessi su cui in passato si sono arenati i numerosi tentativi di negoziato;

fra tali problemi riveste un'importanza cruciale quello relativo allo *status* di Gerusalemme, in quanto quest'ultima costituisce un centro di incontro unico al mondo fra le tre grandi religioni monoteistiche cristiana, ebraica e musulmana;

l'esito fallimentare dei negoziati di *Camp David* ha dimostrato che non è possibile avviare con successo una missione di pace per il Medio Oriente accantonando la questione di Gerusalemme;

occorre delineare una proposta risolutiva della suddetta questione, che sia applicabile tanto nel caso in cui la città resti sotto la sovranità di un solo Stato, quanto nel caso in cui essa sia ripartita tra due Stati, al fine di creare le condizioni per una convivenza duratura e pacifica che elimini motivi di conflitto altrimenti insanabili e serva da modello per una futura fase di dialogo tra i fedeli delle tre religioni;

è opportuno considerare all'interno di Gerusalemme la zona cosiddetta del « Bacino Sacro » (vale a dire la Città Vecchia, dentro le mura, e alcuni pochi luoghi adiacenti, popolata da appena 40.000 abitanti cristiani, ebrei e musulmani) come un vero e proprio *unicum* che deve essere isolata dal resto della città e che deve godere di una particolare tutela, in quanto essa conserva i luoghi che i fedeli cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo venerano come sacri;

il « Bacino Sacro » necessita di un ordinamento giuridico forte e stabile, non soggetto al mutare delle maggioranze e delle congiunture politiche, capace di garantire in permanenza l'esercizio pieno dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, in particolare del diritto di accesso ai luoghi sacri per esercitarvi il culto in piena libertà e sicurezza, nonché il mantenimento della pluralità delle presenze religiose e il rispetto fisico dei luoghi e delle comunità di persone che vi risiedono;

soltanto uno Statuto speciale garantito internazionalmente può assicurare all'interno del « Bacino Sacro » il pieno raggiungimento degli obiettivi di garanzia della libertà di culto e di rispetto fisico dei luoghi sacri e delle persone che vi accedono e vi risiedono;

è urgente avviare una fase di riflessione e di verifica per la realizzazione pratica di tale Statuto da parte degli Stati che storicamente hanno sempre dimostrato un particolare interesse per la città di Gerusalemme quali i Paesi membri dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e alcuni Paesi arabi tra cui il Marocco, l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, oltre Israele e l'Autorità nazionale palestinese;

impegna il Governo

a operare in ogni sede per avviare incisive iniziative politiche e diplomatiche al fine di promuovere l'adozione di una posizione comune all'interno dell'Unione europea su un'ipotesi di Statuto speciale garantito internazionalmente relativo al Bacino Sacro di Gerusalemme, da inserire nel quadro complessivo dei futuri negoziati di pace sul Medio Oriente.

(7-00165) « Pacini, Michellini, Naro, Rizzi, Mattarella, Pistelli, Landi di Chiavenna, Rivolta, Mantovani, Boato, Palmieri, Paoletti Tangheroni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione italiana in Etiopia è una pagina della nostra storia troppo

spesso rimossa; lungi dallo svolgere alcuna funzione civilizzatrice, l'Italia si macchiò di atroci stragi come l'eccidio di Debre Libanos, oltre centomila Tucul incendiati, tre chiese cristiane copte e diversi monasteri distrutti, più di duemila cinquecento vittime fra i civili tra cui moltissimi monaci;

con il trattato di pace del 1947 l'Italia si è impegnata a restituire all'Etiopia il bottino di guerra; successivi accordi italo etiopici del 1956 puntualizzano che la stele di Axum, trafugata e trasportata in Italia nel 1937 quindi eretta, quale simbolo del trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei *media* inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale,

essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati.

(3-01439)

BORRELLI, BELLINI, CRISCI, MARIOTTI, DAMERI, CALDAROLA, CHIANGALE, BOVA, BATTAGLIA, CIALENTE, PINOTTI, FILIPPESCHI, SCIACCA, LOLLI, ALBONETTI, LULLI, BELLILLO, ROSIELLO, PISA, RUZZANTE, INNOCENTI, CRUCIANELLI, LEONI, MICHELE VENTURA, MAGNOLFI, NIGRA, QUARTIANI, OTTONE, MARONE, PIGLIONICA, GASPERRONI, OLIVERIO, PAOLA MARIANI, GALEAZZI, MARTELLA, CALZOLAIO, DE BRASI, PENNACCHI e PREDÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il governo di Addis Abeba ha lanciato un appello agli Stati, i governi e i popoli di tutto il mondo, affinché esercitino pressioni sul Governo italiano perché questo, tenendo fede agli accordi bilaterali e internazionali firmati, restituisca concretamente l'obelisco di Axum;

durante il vertice della Fao svolto a Roma dal 10 al 13 giugno 2002, è intervenuto il premier etiopico Mele Zenawi che ha denunciato il fatto che sull'obelisco: « per 55 anni l'Etiopia è stata presa in giro dall'Italia ». Attualmente l'obelisco di Axum è collocato proprio dinanzi al palazzo della Fao a Roma ed è stato danneggiato da un fulmine lo scorso 27 maggio;

come è noto la stele di Axum è uno dei monumenti dell'antica città santa copta, datata circa 2000 anni fa, e fu portata via dalle truppe italiane nel 1937, su ordine di Benito Mussolini per cele-

brare i 15 anni della marcia su Roma. L'obelisco è alto 24 metri e pesa 160 tonnellate, è fatto di roccia silicata simile al granito. In origine era una stele funeraria che venne divisa in tre parti per facilitarne il trasporto in Italia. È a sezione rettangolare ed è decorata con raffigurazioni di finestre e porte. Fin dal dopoguerra, con gli accordi di pace del 1947, ci sono state intese per la sua restituzione, sempre rinviata anche se sempre solennemente ribadita dalle massime autorità italiane;

recentemente il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani ha dichiarato la volontà del Governo di far tornare in Africa la stele, suscitando le proteste del sottosegretario Vittorio Sgarbi che ha avanzato obiezioni sul rischio tecnico del trasferimento e anche perché facente parte integrante dell'urbanistica romana. Questi motivi sono respinti dal governo dell'Etiopia e dalla maggioranza dell'opinione pubblica —:

quali siano i motivi che ancora impediscono la restituzione dell'obelisco all'Etiopia e la conferma del piano operativo, firmato nel 1997 tra Italia ed Etiopia, per il trasporto ad Axum. (3-01440)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

uno dei principali problemi che affligge la Sicilia da anni è l'emergenza idrica;

circa ventitré anni fa la Regione Sicilia, al fine di trovare nuove sorgenti idriche, si è fatta carico di scavare due pozzi nei pressi di Monte Magaggiaro (Agrigento) e che, a seguito di tali opere, a circa m. 300 di profondità è stata trovata dell'acqua;

specifiche analisi effettuate dall'Università di Palermo hanno dimostrato che tale acqua è qualificabile, se proporzionalmente miscelata, come potabile;

l'acqua dei pozzi di Monte Magaggiaro sarebbe di per sé sufficiente a garantire copertura idrica ai comuni di Santa Margherita di Belice (Agrigento) e Montevago (Agrigento), per il fabbisogno dei quali risultano, peraltro, essere state già predisposte le reti idriche di allacciamento ai predetti pozzi —:

per quali ragioni non vengano sfruttate le predette fonti idriche. (4-04064)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in data 2 ottobre 2002 dell'autorevole quotidiano israeliano « *Jerusalem Post* », forze speciali israeliane stanno già operando, sotto copertura, nella zona occidentale del territorio iracheno con il dichiarato obiettivo di individuare le rampe da cui teoricamente potrebbero essere lanciati i missili contro Israele;

ad un copro d'élite, chiamato « *General Staff Reconnaissance Unit* », sarebbe stato ordinata un'ampia perlustrazione del territorio per « trovare e identificare i luoghi presumibilmente utilizzati per stoccare gli *scud* »;

l'iniziativa sarebbe partita personalmente dal premier Sharon e addirittura sarebbe stata assunta senza la preventiva consultazione con gli Stati Uniti d'America, anche se quest'ultima circostanza appare inverosimile sia per gli strettissimi rapporti USA-Israele sia per il meticoloso controllo cui è sottoposto il territorio iracheno da parte dell'aeronautica militare;

appare evidente, in questa fase, il venir meno del principio di sovranità territoriale, attese le metodiche violazioni sia da parte degli Stati Uniti d'America sia da parte di Israele;